

UNA FRAGILE ARMONIA

(A *Late Quartet*) **Regia:** Yaron Zilberman - **Sceneggiatura:** Seth Grossman, Yaron Zilberman - **Fotografia:** Frederick Elmes - **Musica:** Angelo Badalamenti - **Interpreti:** Philip Seymour Hoffman, Christopher Walken, Imogen Poots, Catherine Keener, Wallace Shawn, Mark Ivanir, Madhur Jaffrey - Usa 2012, 105', Good Films.

Un quartetto di musicisti che sono insieme da più di vent'anni, si ritrova ad affrontare un dramma personale, e di gruppo, quando uno dei membri contrae il morbo di Parkinson e non potrà più suonare.

Non è facile raccontare ai profani il mondo della musica classica, dal punto di vista di chi fa della propria passione una professione ad alto livello. Si rischia di risultare ostici, saccenti, noiosi, di far sentire escluso chi non ha l'orecchio o la cultura musicale necessari per apprezzare certe sfumature. Questo rischio non lo corre Yaron Zilberman - premio Oscar per il documentario *Watermarks* - col suo primo lungometraggio di finzione, che riesce a evitare sia la trappola del film di nicchia che quella di banalizzare la musica per renderlo fruibile a tutti.(...) Non è una storia originale in sé, quella che ci racconta Zilberman, ma lo è il modo con cui, un movimento dopo l'altro, va a comporre una sinfonia senza pause, analoga al Quartetto per archi 131 di Beethoven attorno al quale ruota tutto il film. (...) La musica è strettamente intessuta all'azione e anche quando i protagonisti parlano è come se suonassero, a volte in modo rabbioso e disarmonico, altre con l'allegria della passione. E' davvero un bell'esordio questo film, complesso e raffinato sotto l'apparente semplicità. A dargli forza, oltre all'impeccabile scrittura, sono i suoi straordinari attori, soprattutto il violinista ossessionato e represso interpretato da Mark Ivanir, il secondo violino frustrato, un po' meschino e infedele del sempre impeccabile Philip Seymour Hoffman e il - consentitecelo - meraviglioso Christopher Walken, che recitando per sottrazione resta sullo sfondo riuscendo tuttavia a dare senso e coesione con la sua straordinaria presenza a un'opera corale. (Daniela Catelli, www.comingsoon.it)

Un famoso quartetto d'archi celebra un quarto di secolo di concerti in giro per il mondo, ma qualcosa non va. Il più anziano dei musicisti, Christopher Walken, ha il morbo di Parkinson, impossibile per lui continuare a lungo. Di fronte a una transizione dolorosa e difficile si scatenano altri conflitti, da Philip Seymour Hoffman che non vuole restare per sempre "secondo" violino, alla moglie Catherine Keener che lotta per conservare sintonia e complicità. Il quarto dell'ensemble, Mark Ivanir, complica ancora di più le cose. Scene di lotta tra ego ipertrofici e passioni incontrollate, contrappunti dissonanti a partiture musicali eterne, sublimi, armoniche. Gioca su questo contrasto *Una fragile armonia* di Yaron Zilberman, forte di un ensemble di attori preziosi e diversamente bravi. In particolare è il meno noto dei quattro a sorprendere, l'israeliano di origine ucraina Mark Ivanir: a vederlo pare uno dei servizi di sicurezza, poi dimostra eleganza, oltre che prestantza, nel ruolo più difficile (si innamora, e un musicista del suo livello, come un atleta, rischia per questo di perdere lucidità, a quanto pare...). Anche nei festival più blasonati non può mancare la cosiddetta accademia: il cinema scritto bene, con ottimi interpreti, senza troppi scossoni estetici, rivolto a un pubblico preciso, magari anche un po' facile nelle scelte narrative. Così è *Una fragile armonia*. (Mauro Gervasini, www.filmstv.it)